



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

20 Maggio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Dopo la strigliata del generale Figliuolo alle regioni ancora in ritardo nella campagna di immunizzazione

La Sicilia prova a “recuperare” gli anziani

Da domani a domenica saranno vaccinati anche gli accompagnatori degli ottantenni

PALERMO

Il ritorno in zona gialla e le riaperture, che negli ultimi due giorni in Sicilia avevano portato un sospiro di sollievo, non sono però sufficienti a ritenere ormai superata l'emergenza Covid.

Lo testimoniano gli ultimi dati del Ministero della Salute, che segnalano un nuovo aumento di casi nell'isola. Ieri erano 603 i nuovi positivi al Covid-19 su 21.467 tamponi processati, con una incidenza quasi del 2,8%, in aumento di oltre un punto rispetto a due giorni fa. La Regione era terza per numero di contagi giornalieri e seconda per tasso di positività dopo la Campania. Insomma numeri che ancora una volta testimoniano la necessità di non abbassare la guardia. Le vittime sono state 10 e portano il totale a 5.699.

Il numero degli attuali positivi è di 15.268 con una diminuzione di oltre mille casi grazie a un nuovo record di guariti: 1.618. Anche negli ospedali la situazione continua a migliorare: i ricoveri sono 840, 54 in meno, dei quali 107 in terapia intensiva. Ma il dato forse più significativo viene dalla distribuzione territoriale dei contagi, con la provincia di Catania che registra un boom di nuovi positivi, 268, mentre a Palermo, dopo il periodo prolungato in zona rossa, ha registrato ieri solo 70 casi.

E mentre al livello nazionale si apre il dibattito sulla possibilità di vaccinare i turisti anche nei luoghi di vacanza, per non colpire un settore già fortemente penalizzato dalla pandemia, la Regione studia nuove iniziative per dare un ulteriore impulso alla



Troppi anziani non ancora vaccinati La signora Teresa Sapienza, 96 anni, tra le prime a ricevere la dose

campagna vaccinale nell'isola. La mossa è anche conseguenza della “strigliata” del generale Figliuolo. Da venerdì 21 a domenica 23 maggio, in tutti gli hub provinciali, sarà attuato il progetto “Proteggiti te e i nonni”: destinatari gli ultra 80enni ed i loro accompagnatori (anche più di uno) over 18, non necessariamente legati da un vincolo di parentela. Sarà consentito l'ingresso senza prenotazione, con una corsia riservata per ridurre i tempi di attesa. Per gli accompagnatori verranno utilizzati, previa adesione volontaria, vaccini «a vettore adenovirale». Un modo per cercare di smaltire le dosi di AstraZeneca ancora nei depositi e per scongiurare la

psicosi che si è diffusa in Sicilia dopo una serie di morti sospette, convincendo anche i più giovani a vaccinarsi. Così la Regione spera di recuperare gli anziani che fino ad oggi non sono stati raggiunti dalla campagna di vaccinazione. E in questa direzione si muove la “bachettata” del generale Figliuolo alle regioni ancora in ritardo nella copertura dei più fragili.

Nei giorni scorsi i medici di famiglia avevano alzato la voce contro il governatore Musumeci. Gli “Open Day” - varati per tentare di schiodare la Sicilia dall'ultimo posto nella graduatoria delle regioni (rapporto tra dosi consegnate e somministrate) - avevano assottigliato le scorte di vac-

cini, lasciando i medici di famiglia senza dosi per gli assistiti (molti anziani) già prenotati. E su questo insiste Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars: «La Sicilia, con il 41% di vaccini somministrati in rapporto alla popolazione, continua ad essere fanalino di coda delle regioni italiane. La preoccupazione di Musumeci - aggiunge - dovrebbe essere, come richiesto dal commissario nazionale Figliuolo, quella di vaccinare la parte più a rischio della popolazione, ultrasessantenni e soggetti fragili. Non basta organizzare open day è necessario attivare i medici di famiglia e quelli delle Usca per vaccinare a domicilio le persone più anziane».

Risale il bilancio delle infezioni nell'Isola, quasi la metà nel Catanese

Contagi a quota 603, continua il calo dei ricoveri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Trainato verso l'alto dalla provincia di Catania, torna a salire sul tetto dei 600 casi il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, ma il rialzo, se proiettato sull'orizzonte settimanale, non incide più di tanto sul rallentamento del virus iniziato da oltre un mese, mentre continua a diminuire sia la pressione sulle strutture ospedaliere sia il bacino dei contagi attivi. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 603 nuovi positivi, 192 in più rispetto a martedì scorso, su 7893 tamponi molecolari (156 in meno) per un tasso di positività in aumento dal 5,3 al 7,6%, e dall'1,7 al 2,8% se si calcolano anche i 13574 test rapidi (3079 in meno) processati nelle 24 ore - esami che però la Regione continua a non considerare nel computo dei contagi comunicati a Roma, così come Liguria, Marche, Abruzzo, Basi-

licata e Molise. Dieci i decessi registrati ieri, 12 in meno al confronto con il precedente report, per un totale di 5699 vittime da inizio emergenza mentre, a fronte dei 1618 nuovi guariti, con una contrazione di 1025 unità gli attuali contagiati scendono a quota 15268 e si riduce ancora il numero dei posti letto ospedalieri occupati nei reparti Covid: 53 in meno in area medica, dove si trovano 733 persone, e uno in meno nelle terapie intensive, dove risultano 107 malati e sei ingressi.

Tra le province con più infezioni giornaliere resta in testa Catania, con ben 268 casi (il 44% del totale) seguita da Palermo con 70, Agrigento con 58,

**Ottimismo
La Cabina di regia
nazionale potrebbe
stabilizzare il giallo
a lungo termine**

Messina 51, Siracusa e Ragusa 48, Trapani 29, Caltanissetta 19, Enna 12. Nel bollettino di ieri la Sicilia torna così al terzo posto per numero di contagi, dopo Lombardia e Campania, ma il balzo, come detto, scalfisce di poco l'andamento settimanale della curva epidemiologica. L'Isola, infatti, rispetto al totale dei casi registrati nei sette giorni precedenti, segna adesso un decremento di infezioni del 34%, superiore alla media italiana, pari a -31,7%, mentre i ricoveri risultano in calo del 14% nelle terapie intensive e del 20% nei reparti ordinari, con un'ulteriore flessione del tasso di saturazione dei posti letto disponibili: 14% in Rianimazione e 19% in area medica, cifre ben al di sotto delle soglie critiche fissate da Roma - 30% in terapia intensiva e 40% nei reparti ordinari - che nei prossimi monitoraggi Covid della Cabina di regia nazionale potrebbero stabilizzare il giallo della Sicilia a lungo termine. Bene anche l'incidenza settimanale dei nuovi positivi sulla popolazione, pari a 71 casi

ogni 100mila abitanti, con due province che presentano già valori inferiori all'asticella dei 50 casi, ossia, parametri da zona bianca: Trapani ed Enna, rispettivamente con 48 e 46 infezioni ogni 100mila persone, mentre nessun territorio supera quota 100 - ci si avvicinano Catania e Ragusa, con 97 e 94 casi ogni 100mila abitanti.

Intanto, sul fronte vaccini, l'Isola può contare su un nuovo hub, allestito all'interno di un impianto sportivo: il PalaMinardi di Ragusa, inaugurato ieri alla presenza del direttore dell'Asp Iblea, Angelo Aliquò, e del sindaco Peppe Cassì, che si è sottoposto alla prima dose di AstraZeneca. Il centro vaccinale, che affiancherà l'hub dell'ex ospedale Civile e a regime garantirà 1500 somministrazioni al giorno, è composto da due aree con quattro box dentro i quali sono state realizzate tre postazioni per effettuare l'inoculazione. Previsto anche il servizio accoglienza e il supporto psicologico. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa della Regione per dare nuovo impulso alla campagna di immunizzazione

Vaccini ai giovani se portano gli anziani

Niente prenotazione e corsia preferenziale per gli over 80 e i loro accompagnatori
Consegnate ieri oltre 170 mila dosi di Pfizer ma nei frigoriferi ora scarseggia Moderna

Fabio Geraci

PALERMO

Un nonno per un vaccino. È la nuova iniziativa della Regione per dare un ulteriore impulso alla campagna di vaccinazione in Sicilia. Nel frattempo sono state consegnate ieri 170.820 dosi di Pfizer facendo tirare un sospiro di sollievo ai responsabili della struttura commissariale visto che le scorte si erano prosciugate grazie ai record di somministrazioni raggiunti la scorsa settimana. Nei congelatori adesso stanno cominciando ad assottigliarsi le disponibilità di Moderna: attualmente ce ne sono poco meno di ventimila e la nuova fornitura, slittata nei giorni scorsi, è prevista entro domenica.

Per rilanciare la vaccinazione dei soggetti più esposti al virus e di fatto aprendo anche alla categoria dei giovanissimi, da domani fino a domenica, prenderà il via il progetto «Proteggi te e i nonni» in tutti gli hub dell'Isola. In pratica chi arriva in compagnia di un ultraottantenne riceverà a sua volta una dose: l'originale open day è aperto agli anziani sopra gli 80 anni scortati da almeno un over 18. Ma c'è di più: nel comunicato della Regione, è specificato che gli accompagnatori possono essere anche più di uno e non necessariamente legati da un vincolo di parentela. L'ingresso sarà senza prenotazione con una corsia riservata per ridurre i tempi di attesa: i nonni avranno inoculato Pfizer o Moderna mentre chi si presenta accanto a loro potrà scegliere se utilizzare AstraZeneca o il siero monodose Johnson&Johnson.

Sono due le speranze alla base del tentativo: la prima è di accelerare nella vaccinazione delle persone più fragili, l'altra è di smaltire quante più dosi possibili delle oltre centomila di AstraZeneca rimaste nei frigoriferi e che i siciliani non hanno più voluto dopo i cinque casi legati alle morti sospette per trombosi.

Nella fascia d'età dagli 80 anni in poi, la Sicilia è ultima in Italia come vaccinazioni: i novantenni che ancora non hanno avuto nemmeno una dose sono il 27,5 per cento, ovvero 15.332 cittadini, mentre la per-

centuale degli over 80 non vaccinati è del 24,3%, cioè 64.554 su una platea complessiva di 265.138 persone.

A Palermo, invece, da stanotte le vaccinazioni andranno avanti 24 ore su 24 alla Fiera del Mediterraneo: è il primo hub in Italia che resterà attivo notte e giorno grazie al nuovo padiglione 20A che si trova sotto quello più grande dove si effettuano oltre 4000 vaccinazioni al giorno. Il via è previsto a partire dalla mezzanotte: dalle 8 alle 24 funzionerà il primo padiglione, poi lavorerà l'altro fino al mattino successivo e così via a ciclo continuo. L'obiettivo è di aumentare le vaccinazioni di duemila dosi: finora si sono prenotati in 1200 nelle due categorie, 16-59 anni con disturbi non gravi e 40-59 anni senza patologie, per le quali si può fissare l'appuntamento. Per la prima notte si attendono 352 persone: gli orari più gettonati sono quelli dalle 24 alle due del mattino e dalle 6 alle 8 mentre solo pochi temerari hanno scelto di farsi vaccinare dalle 3 alle 4 anche se, in compenso, tutta la procedura dovrebbe durare pochi minuti. E' invece ancora negativo il rapporto tra la quantità di dosi somministrate e la popolazione: «Con il 41 per cento siamo il fanalino di coda delle regioni italiane - ha evidenziato il capogruppo Pd all'Ars, Giuseppe Lupo -. La preoccupazione di Musumeci dovrebbe essere, come richiesto dal commissario nazionale Figliuolo, quella di vaccinare la parte più a rischio della popolazione, ultrasessantenni e soggetti fragili. Non basta organizzare open day, è necessario attivare i medici di famiglia e quelli delle Usca per vaccinare a domicilio le persone più anziane». Anche i deputati del M5S, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua, componenti della commissione Salute di Palazzo dei Normanni, puntano il dito contro il Governo regionale dicendo no al paventato ritorno dell'assessore Razza. «Razza bis? No grazie. Se siamo stati tra le ultime regioni ad abbandonare l'arancione e in fatto di vaccini, ciò non era certo imputabile a scelte degli ultimi giorni. L'ex assessore alla Salute ha già mostrato di non saper governare la sanità siciliana». E no anche per il deputato regionale Claudio Fava (Cento Passi per la Sicilia): «Al di là delle vicende giudiziarie, con numeri estratti come al gioco del lotto e morti spalmati, penso che non sia benvenuto il ritorno di Razza come assessore alla Salute». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragusa. Inaugurato ieri al Palaminardi il nuovo hub vaccinale, a destra il sindaco Peppe Cassi dopo aver ricevuto la prima dose di AstraZeneca

A Palermo
Da questa notte
inoculazioni 24 ore su 24
alla Fiera del Mediterraneo,
è il primo hub in Italia

Accordo con il Centro Astalli per garantire l'immunità anche agli stranieri e ai rifugiati

Somministrazioni ai senzatetto, la Caritas parte da Palermo

PALERMO

Accanto alla vaccinazione di massa, ne esiste un'altra parallela – altrettanto e forse più importante – ed è quella rivolta ai 25 mila tra senza dimora e immigrati che in Sicilia vivono in condizioni di vita precarie e che spesso non sono censiti nelle liste ufficiali. Dopo «Accanto agli ultimi», lanciata dalla Regione in collaborazione con la struttura commissariale e il Comune di Palermo; è scesa in campo anche la Caritas del capoluogo. Le prime vaccinazioni ai senzatetto sono già state somministrate coinvolgendo un centinaio di persone a cui è stato inoculato il siero monodose Johnson&Johnson ma «stiamo lavorando

per poter garantire i vaccini agli stranieri invisibili attraverso la campagna della Cei Io accolgo», ha spiegato il vice direttore di Caritas Palermo, don Sergio Ciresi. Per raggiungere questo obiettivo è stata costituita una rete con il Centro Astalli, l'ente dei Gesuiti che si occupa dei rifugiati, con Medici Senza Frontiere e con alcune realtà di medici cattolici. In attesa di un possibile intervento anche dell'Asp, il sacerdote si augura «di poter partire con queste vaccinazioni a metà giugno – ha detto don Ciresi – perché si tratta di persone che vivono in condizione precarie e che da sole difficilmente potrebbero prenotarsi il vaccino».

Continua intanto la campagna per



Accanto agli ultimi. Vaccinazioni alla Domus carmelitana di Ballarò

i senzatetto palermitani che ha interessato anche la missione Speranza e Carità del missionario laico Biagio Conte che si è vaccinato due giorni fa: «Abbiamo sollecitato l'inoculazione dei vaccini non solo ai senza dimora che vivono o si appoggiano alle nostre strutture ma anche a quelli che vivono per strada – puntualizza padre Ciresi -. Qualche diffidenza all'inizio c'era ma ora con il passaparola stanno tornando anche coloro i quali all'inizio avevano rifiutato per paura di vaccinarsi». Jeri mattina nuova tappa allo Zen di Palermo per la vaccinazione nei quartieri periferici della città nell'ambito di «Accanto agli ultimi»: 63 residenti in stato di disagio hanno ricevuto la prima dose di Pfizer o

quella di Johnson&Johnson al laboratorio Zen Insieme di via Girardengo. Anche in questo caso l'obiettivo è di sconfiuggere le resistenze nei confronti della vaccinazione e raggiungere chi è più in difficoltà tanto da non potersi recare all'hub provinciale della Fiera del Mediterraneo o negli altri centri vaccinali. Finora i medici e gli infermieri in forza all'Ufficio del commissario per l'emergenza Covid hanno vaccinato circa 350 persone: il prossimo appuntamento è fissato per domani alla Zisa e alla parrocchia Sant'Agnese in piazza Danisinni dove saranno immunizzati gli appartenenti alle categorie attualmente vaccinabili per età e patologie. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumore al seno: la diagnosi precoce si connette e aiuta

Prosegue la campagna di Unicredit con “Sabreen”, il sistema progettato dalla onlus vEyes

PALERMO. L'implementazione di un progetto innovativo di diagnosi precoce del tumore al seno realizzato dalla onlus vEyes è stato reso possibile grazie alla donazione effettuata da UniCredit.

«Il nostro contributo - ha sottolineato Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit - è stato reso possibile grazie a UniCreditCard Flexia Etica, una carta etica che prevede che il due per mille delle spese effettuate dai clienti vada ad alimentare, senza alcun onere a carico del titolare della carta, uno specifico Fondo le cui disponibilità sono destinate a diverse iniziative e progetti di solidarietà portate avanti da organizzazioni senza scopo di lucro, che si prefiggono obiettivi socialmente utili. Dal 2011 ad oggi, attraverso questo prodotto bancario, la banca ha assegnato in Sicilia oltre 1 milione 800 mila euro a 170 onlus che operano nell'isola». Le statistiche affermano che una donna su otto, nel corso

della vita, dovrà fare i conti con un tumore al seno. Inoltre, nel 13% dei casi ad esserne coinvolte sono donne di età inferiore ai 40 anni. A fare da contraltare a tali numeri, un altro dato statistico secondo il quale diagnosticare un tumore al seno quando ha una dimensione inferiore al centimetro, porta a guarigione nel 98% dei casi, senza passare attraverso protocolli clinici invasivi e con un rischio di recidiva molto basso.

Dunque, basterebbe puntare su efficaci campagne di prevenzione, per rendere il fenomeno meno allarmante. Purtroppo, le cose vanno diversamente: nei mesi scorsi, la onlus vEyes ha dato il via alla somministrazione di un questionario online che ha visto il coinvolgimento, ad oggi, di ben 1540 donne di età compresa tra i 18 ed i 40 anni. Tra loro, l'82% ha dichiarato di non essere mai stata a visita senologica, o di averlo fatto solo di rado. Il 78% ha dichiarato, poi, di non essersi mai sottoposta ad una ecogra-

fia mammaria (o di averlo fatto solo di rado). Come se non bastasse a peggiorare il quadro, il 63% ha dichiarato di non ricorrere mai nemmeno all'autopalpazione (o di farlo solo occasionalmente).

La onlus vEyes ha progettato e sviluppato Sabreen (Smart Assistant for Breast screening), un sistema innovativo che utilizza una sonda, connessa ad uno smartphone, all'interno della quale sono stati integrati dei sensori con lo scopo di eseguire uno screening ecografico al seno. Dopo una prima fase che ha visto, alla fine dello scorso anno, l'acquisizione di 250 casi clinici, è in atto in alcuni centri clinici di Catania la seconda fase di sperimentazione con il coinvolgimento di diversi centri clinici e di ben 100 donne di età compresa tra i 18 ed i 40 anni. Dal 27 maggio partirà una simile iniziativa in alcuni centri clinici del nisseno, con una nuova campagna che ha visto aderire, ad oggi, ben 127 donne. ●



In Sicilia i contagi di nuovo in salita Vaccini a "nonni" e accompagnatori

Ieri registrati 603 casi, con tasso di positività al 2,8%. Preoccupa il calo di attenzione sulla sicurezza. Nel weekend dosi per over 80 e per chi li porta negli hub

PALERMO. Il ritorno in zona gialla e le riaperture, che negli ultimi due giorni in Sicilia avevano portato un sospiro di sollievo, non sono però sufficienti a ritenere ormai superata l'emergenza Covid. Lo testimoniano gli ultimi dati del Ministero della Salute, che segnalano un nuovo aumento di casi nell'isola. Ieri sono stati 603 i nuovi positivi al Covid19 su 21.467 tamponi processati, con una incidenza quasi del 2,8%, in aumento di oltre un punto rispetto a ieri.

La Regione è terza per numero di contagi giornalieri e seconda per tasso di positività dopo la Campania. Insomma numeri che ancora una volta testimoniano la necessità di non abbassare la guardia. Le vittime sono state 10 e portano il totale a 5.699. Il numero degli attuali positivi è di 15.268 con una diminuzione di oltre mille casi grazie a un nuovo record di guariti: 1.618.

Anche negli ospedali la situazione continua a migliorare: i ricoveri sono 840, 54 in meno rispetto a ieri, dei quali 107 in terapia intensiva. Ma il dato forse più significativo viene dalla distribuzione territoriale dei contagi, con la provincia di Catania che registra un boom di nuovi positivi, 268, mentre a Palermo, dopo il periodo prolungato in zona rossa, registra oggi solo 70 casi.

E mentre a livello nazionale si apre il dibattito sulla possibilità di vaccinare i turisti anche nei luoghi di vacanza, per non colpire un settore già fortemente penalizzato dalla pandemia, la Regione studia nuove iniziative per

dare un ulteriore impulso alla campagna vaccinale nell'isola.

Da venerdì 21 a domenica 23 maggio, in tutti gli Hub provinciali, sarà attuato il progetto "Proteggi te e i nonni": destinatari gli ultra 80enni ed i loro accompagnatori (anche più di uno) over 18, non necessariamente legati da un vincolo di parentela. Sarà consentito l'ingresso senza prenotazione, con una corsia riservata per ridurre i tempi di attesa. Per gli accompagnatori verranno utilizzati, previa adesione volontaria, vaccini «a vettore adenovirale».

Un modo per cercare di smaltire le dosi di AstraZeneca ancora nei depositi e per sconfiggere la psicosi che si è diffusa in Sicilia dopo una serie di morti sospette, convincendo anche i più giovani a vaccinarsi.

Intanto si procede a spron battuto un'altra iniziativa legata alla campagna di prevenzione: a Palermo oltre 150 tamponi ogni giorno in appena 6 ore: dalle 8 alle 14. L'iniziativa, che da sabato scorso consente a chiunque, gratuitamente, senza prenotazione o pre-



La Regione spera in un fine settimana con affluenza massiccia negli hub

scrizione medica, di sottoporsi al test antigenico rapido nel centro allestito dalla Croce Rossa Italiana nella stazione di Palermo centrale, raddoppia. Il presidio, in cui tutti i giorni sono impegnati per ogni turno cinque volontari Cri del Comitato di Palermo oltre al personale sanitario, da oggi sarà attivo anche nel pomeriggio. Dalle 8 alle 20 sarà possibile non solo per i viag-

giatori ma soprattutto per le persone più vulnerabili effettuare il test gratuitamente. L'iniziativa è stata inaugurata sabato scorso alla stazione ferroviaria del capoluogo siciliano alla presenza del sindaco Leoluca Orlando, del commissario provinciale anti-Covid Renato Costa, del presidente della Cri Sicilia Luigi Corsaro, di quello del Comitato Cri di Palermo Laura

Campione e del segretario regionale Beppe Giordano.

«Stiamo avendo un ottimo riscontro da tutti quei cittadini, che animati da un grande senso di responsabilità, si stanno recando alla Stazione centrale nel nostro punto di somministrazione tamponi in un'area messa a disposizione dal gruppo Fs», spiega il presidente Corsaro. La scelta dello scalo ferroviario non è casuale. Grazie al successo dei giorni scorsi sperimentato a Roma Termini e Milano Centrale - dice il numero uno di Cri Sicilia -, anche Palermo garantisce un servizio fondamentale in questo periodo non solo per chi vuole viaggiare in sicurezza, ma per tutte le persone che vogliono effettuare uno screening anti covid tramite tampone. L'obiettivo - conclude Corsaro - è garantire anche le persone più vulnerabili, persone senza fissa dimora, nel pieno rispetto dei principi fondanti della Croce Rossa».

I costi del progetto sono sostenuti dalla Cri grazie al contributo della Commissione Europea che, attraverso un accordo con la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, ha destinato 35,5 milioni di euro alle attività di screening in sette Paesi europei. ●

Dopo l'iniziativa lanciata in Vaticano da Papa Francesco da Milano a Palermo corsa a vaccinare migranti e clochard

MANUELA TULLI

ROMA. Vaccinare senzateo, immigrati e persone che vivono in condizioni precarie e per le quali anche la prenotazione è un affare complicato. Sono tante le associazioni impegnate in questa direzione sul territorio, anche su impulso di quanto Papa Francesco sta facendo da mesi in Vaticano, dove hanno potuto accedere alla vaccinazione centinaia di poveri grazie all'opera della Elemosineria.

Teri ha aperto anche la Lombardia: «Le Ats lombarde contatteranno le organizzazioni che si occupano dei senzateo per chiedere il numero di soggetti che assistono e per capire la capacità che hanno di somministrare le dosi vaccinali», ha annunciato Marco Salmoiraghi, dirigente dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia. Per quanto riguarda gli immigrati irregolari «entro un paio di settimane dovremmo avere una soluzione» ha aggiunto, ipotizzando che

a queste persone, come anche agli homeless, venga somministrato il vaccino Johnson&Johnson, perché monodose. Immediata le polemiche con Viviana Beccalossi, presidente del Gruppo Misto in Consiglio regionale, che ha parlato di ipotesi «assurda», «un autentico schiaffo a tutti coloro che pazientemente stanno attendendo in coda il loro turno».

Ma invece quella di vaccinare senza dimora e irregolari è una esigenza sentita in più territori, come a Palermo, dove dopo la vaccinazione dei senzateo, già avviata con un centinaio di poveri immunizzati, presto partirà quella degli immigrati che vivono in condizioni precarie. «Stiamo lavorando per poter garantire i vaccini agli stranieri invisibili», riferisce il vice direttore di Caritas Palermo don Sergio Cirese spiegando che è stata costituita, per questo obiettivo, una rete con il Centro Astalli, l'ente dei Gesuiti che si occupa di rifugiati, Medici Senza Frontiere e alcune realtà di medici

cattolici. C'è una interlocuzione con la Asl e per questo «speriamo di poter partire a metà giugno» auspica il sacerdote della Caritas il quale non nasconde che anche tra coloro che vivono per strada «qualche diffidenza c'è».

E se a Roma un gran lavoro viene fatto grazie alle sinergie tra associazioni, ospedali (in prima linea il San Gallicano) e il Vaticano, ad Albano, cittadina alle porte della Capitale, la diocesi ha già stretto un accordo con la Asl: i parroci forniranno i nomi delle persone che vivono in stato di disagio, alla stazione o in altri luoghi dove trovano riparo, e poi la struttura provvederà a immunizzarli.

Si tratta di operazioni non facili: «Il vaccino è un diritto per tutti e per questo siamo mobilitati in tutta Italia per aiutare chi da solo non riesce a farlo - spiega da Sant'Egidio -. Li aiutiamo ad accedere alle piattaforme e in alcune Regioni è più facile, in altre no». Non tutti i sistemi di prenotazione, per esempio, accet-

tano codici fiscali stranieri. Ma c'è anche chi proprio non saprebbe come fare e la sfida adesso è «dare un aiuto a tutti», non solo quelli che si appoggiano a mense.

Diverso il caso della Papa Giovanni XXIII che accoglie immigrati, disabili, e persone in difficoltà dentro le case-famiglia. L'associazione ha innanzitutto dato disposizione di vaccinarsi a tutte le persone che operano nelle sue case per tutelare coloro che sono accolti. «La campagna di vaccinazione delle persone fragili accolte dalla Comunità di don Benzi è invece molto variegata. Si differenzia non solo da regione a regione ma anche tra diverse provincie nella stessa regione a seconda delle Asl di competenza», spiegano dalla Comunità. «In Piemonte, per esempio, dove le case-famiglia sono riconosciute come presidi socio-sanitari, vi è stata una rapida vaccinazione tutti. La stessa cosa è avvenuta poco dopo anche in Lombardia e Veneto».

Vaccini

Iniziativa “Proteggi te e i nonni”

PALERMO - Nuova iniziativa della Regione Siciliana per dare un ulteriore impulso alla campagna vaccinale nell'Isola.

Da venerdì 21 a domenica 23 maggio, in tutti gli Hub provinciali, sarà attuato il progetto “Proteggi te e i nonni”: destinatari gli ultra 80enni ed i loro accompagnatori (anche più di uno) over 18, non necessariamente legati da un vincolo di parentela. Sarà consentito l'ingresso senza prenotazione, con una corsia riservata per ridurre i tempi di attesa.

Per gli accompagnatori verranno utilizzati, previa adesione volontaria, vaccini a vettore adenovirale.



Assessorato Salute M5s: “Razza bis? No, grazie”

PALERMO - “Razza bis? No grazie. Non comprendiamo cosa sia cambiato dal giorno delle sue, doverose, dimissioni. E in ogni caso l’operato del delfino di Musumeci era deficitario prima che l’inchiesta della magistratura investisse l’assessorato alla Salute, tanto da indurre le opposizioni a proporre una mozione di censura nei suoi confronti”.

Lo affermano i deputati del M5S all’Ars, Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua, componenti della commissione Salute di palazzo dei Normanni.

“Se siamo stati tra le ultime regioni ad abbandonare l’arancione, con tutte le ricadute negative del caso – affermano i parlamentari 5 stelle - è anche imputabile a scelte che affondano le radici nei mesi passati, quando Razza era in cabina di regia”.

Di notte, nelle aziende ai nonni e ai nipoti Lo sprint dei vaccini

Le iniziative in campo per immunizzare più gente e smaltire AstraZeneca
Un hub nel polo petrolchimico di Siracusa. Da stasera nonstop alla Fiera

di Tullio Filippone e Giusti Spica

Chi non conosce un familiare, un amico o un vicino di casa over 80 che non ha ancora ricevuto la prima dose di vaccino anti-Covid? Una domanda quasi retorica, nell'Isola che con 106mila ultraottantenni non vaccinati è ultima in Italia per vaccinati in questa fascia di età. La stessa domanda frulla nella testa dei tecnici della Regione, a caccia dei "riottosi" tra le categorie più a rischio e degli scettici del vaccino AstraZeneca, l'unico che abbondava nei frigoriferi. Ecco la risposta: da domani a domenica tutti i siciliani dai 18 anni in su che porteranno un anziano a vaccinarsi potranno ricevere una dose del siero anglo-svedese o del Johnson&Johnson.

Il governo Musumeci getta la rete nel "mare magnum" degli indecisi con l'operazione "Proteggiti te stesso e i nonni", rivolta agli ultraottantenni e ai loro accompagnatori over 18 (anche più d'uno per ciascun anzia-

no), non necessariamente parenti. Un modo per prendere due piccioni con una fava: stanare i grandi anziani non ancora vaccinati e somministrare AstraZeneca o il monodose J&J che qui gli over 60 rifiutano, mentre nel resto del Paese vanno a ruba. Lo dimostra il "prestito" di 100mila dosi di AstraZeneca a Puglia e Lombardia che le avevano esaurite, ma anche il flop degli open day per cinquantenni e quarantenni che hanno preferito Pfizer e Moderna. Solo mille in più le dosi di AstraZeneca somministrate nel primo giorno di open day per i quarantenni. Qualcosa in più ha guadagnato invece il monodose J&J, del quale però ci sono poche scorte.

La trovata di "nonno e nipote" non è l'unico stratagemma per accelerare la campagna vaccinale che fino a marzo aveva visto la Sicilia tra le prime regioni in Italia. Poi l'incampio su AstraZeneca dopo i cinque decessi sospetti (seppure ancora non collegati direttamente alla vaccinazione) l'ha fatta scivolare in

fondo alla classifica. Già dopo l'apertura agli over 50, l'Isola ha recuperato terreno. E ora si conta di convincere gli scettici.

Il battage è serrato. Vaccini sotto le stelle alla Fiera del Mediterraneo già stasera, con apertura 24 ore su 24 del nuovo padiglione dedicato alla fascia da 16 a 59 anni. Per attrarre i giovani, i viali si riempiranno fino a notte di bancarelle di gelati e street food. Nei paesi dei Nebrodi, invece, si punta sul "vaccino di prossimità": il camper della struttura commissariale di Messina, guidata da Alberto Firenze, ha già cominciato con Roccaforte, il comune più piccolo del Meridione dove tutti i 180 abitanti sono stati vaccinati, e si fermerà in altri 21 micro-comuni. Nel Palermitano l'Asp guidata da Daniela Faraoni ha dato il via alla campagna di massa nei comuni montani con meno di mille abitanti, insieme con medici e infermieri dell'Esercito: oggi tappa a Santa Cristina Gela, nei locali della chiesa Madre, dove saranno vaccinati tutti gli



Senza pause
Folla in attesa del vaccino all'hub della Fiera del Mediterraneo, che da oggi sarà aperto anche di notte, tra bancarelle di gelati e street food

over 18. Due giorni fa, a Campofelice di Fitalia, sono stati 180 i vaccinati. Poi toccherà a Sciafani Bagni e Scillato, mentre sono già stati raggiunti i comuni di Confessa Entellina, Bisacchino, Chiusa Scalfani, Campoflorito e Giuliana.
Al via domani anche le prime vac-

cinazioni nelle aziende: si parte con i dipendenti del distretto industriale petrolchimico di Siracusa. Dopo un protocollo siglato da Confindustria Siracusa, guidata da Diego Bivona, l'Asp e l'Assessorato alla Sanità, il dopolavoro Isab-Lukoil di Città Giardino a Mellilli è stato scelto come primo hub aziendale della Sicilia, punto di riferimento per seimila dipendenti. La maggioranza fa parte delle multinazionali Lukoil, Sonatrach, Sasol Versalis, Erg Power e Air Liquide. Un luogo simbolo, per il quale la Regione ha chiesto al ministero di istituire l'area di crisi industriale complessa. «Si vaccineranno i lavoratori over 40, con Pfizer e Johnson & Johnson. Le postazioni - dice Fabio Gaudioso, medico competente del polo industriale e coordinatore dell'iniziativa - saranno tre e si potranno vaccinare da 100 a

**Da domani
a domenica chi porta
un over 60
riceve un'unità del
siero anglo-svedese
o del monodose J&J**

500 persone al giorno. L'Asp fornirà personale amministrativo, vaccini e siringhe, noi il personale medico e la logistica». Scalpitano anche i titolari delle 1.500 imprese che ad aprile hanno siglato con Confindustria e Confapi un protocollo con la Regione. Aspettano il via l'area industriale di Carini della Sudgel di Giuseppe Todaro, ma anche i porti di Palermo e Termini Imerese.

In vista delle vacanze garantite dal "green pass", la voglia di vaccino aumenta, le dosi no: ieri sono arrivate le 170mila di Pfizer che la Regione aspettava per riportare a 50mila le somministrazioni giornaliere, calate a 34mila per esaurimento delle scorte. Le 40mila di Moderna promesse per lunedì scorso, invece, non saranno recapitate prima di sabato. L'ennesima beffa per la Sicilia che sogna la libertà dal virus e dalla paura.

© PRODUZIONE INTEGRATA

Il governatore Musumeci pronto a cedere la delega alla Sanità

Giunta, lavori in corso per il rientro di Razza Imbarazzi a destra, ira dei 5S

Chi ha sentito Ruggero Razza in queste ore giura che il tono è diverso. Perché è cambiato il clima: la trattativa per riportare il delfino di Nello Musumeci all'assessorato alla Sanità, come il presidente della Regione vuole con forza, ha subito nelle ultime ore una forte accelerazione, anche perché all'ex assessore stanno arrivando aperture di credito da quelli che un tempo erano fieri avversari, come ad esempio il sindacato dei medici ospedalieri Cimo. L'interessato, però, al momento continua a tacere e a schermirsi: la riserva, però, a questo punto sarà sciolta nei prossimi giorni, probabilmente all'inizio di giugno. «Il punto – suggerisce un capogruppo di maggioranza a patto di non essere citato – è che l'accelerazione deve arrivare subito. Alla fine di giugno ci saranno tante nomine di sottogoverno: intrecciare le due partite può farle diventare molto complesse».

Così, negli ultimi giorni, Musumeci ha chiesto ripetutamente al suo fedelissimo di tornare in sella. Un'apertura di credito è arrivata da amplissimi pezzi della maggioranza: tramontata l'ipotesi di uno scambio con l'assessore alle Infrastrutture Marco Falcone, adesso anche Forza Italia non si oppone al ritorno dell'esponente della giunta travolto



▲ Alla Sanità

Ruggero Razza, ex assessore e fedelissimo di Musumeci

dall'inchiesta sui falsi dati Covid. «Musumeci – racconta un big di Diverterà bellissima, il movimento del governatore e di Razza – pensava di ridargli la delega appena si fossero ridotti i contagi e con numeri più rassicuranti. Ruggero continua a chiamarsi fuori, ma gli apprezzamenti arrivati nei giorni scorsi gli faranno cambiare idea». Certo, c'è il Cantiere popolare, che con Marco Forzese ha sollecitato il ritorno di Razza, ma soprattutto ci sono Cimo e Fesmed, che hanno diffuso una nota per auspicare la fine dell'interim

di Musumeci con la riabilitazione del loro ex arcinemico: «Non volendo minimamente entrare nel merito della vicenda giudiziaria – scrivono le due associazioni – non ci si può esimere da una semplice constatazione, quella che il presidente Musumeci non può, per via dei tanti altri gravosi impegni, continuare ancora per molto a mantenere l'interim di un assessorato che, mai come in questo drammatico frangente, ha bisogno di una guida a tempo pieno».

Fuori dal coro resta il Movimento 5Stelle. Ancora ieri ha chiesto che un assessore sia nominato, ma con un altro nome: «Non comprendiamo cosa sia cambiato dal giorno delle sue, doverose, dimissioni – attaccano Francesco Cappello, Salvatore Siragusa, Antonio De Luca e Giorgio Pasqua – E in ogni caso l'operato del delfino di Musumeci era deficitario prima che l'inchiesta della magistratura investisse l'assessorato alla Salute». Pollice verso anche da Claudio Fava: «La seconda ondata del Covid ha visto l'amministrazione regionale dedicarsi al suo sport preferito: tagliare nastri di finte inaugurazioni. Per questo, al di là delle vicende giudiziarie, penso che non sia benvenuto il ritorno di Razza come assessore alla Salute». **c. r.**